



SEGUE DALLA PRIMA

Dossier Kgb, inchieste e degrado politico

di MICHELE DI SCHIENA

nente l'elenco delle spie del Kgb in Italia ed altre annotazioni sui finanziamenti sovietici ad ambienti politici nostrani. Su questa malinconica sarabanda si dovrà riflettere a lungo e seriamente per vedere se è possibile risalire la china di un degrado senza fine della vita democratica del Paese.

Diamo invece alla vicenda uno sguardo nell'ottica della legalità democratica ricordando ai protagonisti della vicenda medesima che lo Stato (la patria è ovviamente cosa diversa) non può mai identificarsi in un valore assoluto cui debba essere sacrificata ogni idea di frontale contrapposizione, ogni speranza di vera o presunta liberazione ed ogni impegno di radicale mutamento delle strutture economico-sociali a torto o a ragione ritenute ingiuste. Ed infatti se così non fosse, si sarebbe immersi nel più autoritario ed intollerante stalinismo per il quale, come diceva la retorica fascista, nulla di buono e di legittimo può essere concepito sopra, fuori o contro lo Stato. Lo Stato esprime dunque un valore relativo e può essere addirittura riguardato come un controvalore sicché, secondo una cultura autenticamente democratica, nei suoi confronti è ugualmente legittimo assumere un atteggiamento di lar-



MICHELE DI SCHIENA



Pretore del lavoro in pensione e presidente onorario di Cassazione, cattolico progressista, attualmente impegnato con quella che lui ama definire la Sinistra antagonista. Originario di Lecce, ma residente a Brindisi, sposato, quando non guarda in cielo - è un appassionato di cosmologia -, dedica ore intere alla lettura di libri di filosofia

go o parziale consenso come anche di contestazione e di lotta politica per mutare ed innovare il suo modo d'essere.

Ora, nel nostro Paese la maggior parte dei cittadini si è riconosciuta e continua a riconoscersi, anche se in modi diversi, nello Stato democratico nato dalla Resistenza e fondato sulla Costituzione repubblicana mentre alcune frange di contrapposte aree politiche hanno ritenuto e ritengono che il vigente ordinamento, per gli orientamenti che esprime e la costituzione materiale che lo caratterizza, debba essere largamente modificato o addirittura rivoluzionato nelle sue

strutture portanti. E non vi è dubbio che le idee di dissenso e di contestazione nei confronti dello Stato sono pienamente legittime in virtù del principio di libertà di pensiero sancito dalla Carta costituzionale mentre per la traduzione di tali opinioni in attività politiche si deve fare una ovvia distinzione: se queste attività si svolgono in ambiti e con strumenti consentiti dalla legalità costituzionale sono anch'esse legittime mentre non lo sono e devono essere penalmente perseguite se si collocano fuori da siffatta legalità e utilizzano mezzi vietati dall'ordinamento.

E le inchieste parlamentari? Queste hanno senso quando, svolgendosi su materie di pubblico interesse secondo il disposto dell'art. 82 della Costituzione, sono rivolte a fare chiarezza "politica" in merito a situazioni che hanno rilievo "politico" per fornire elementi di valutazione "politica" al Parlamento e alla pubblica opinione: è per questo che non sono costituzionalmente concepibili inchieste parlamentari per l'accertamento di fatti "storici" che hanno prodotto effetti tutti consumati nel passato e risultano perciò privi di qualsiasi influenza sulle attuali scelte politiche e legislative. La verità delle inchieste parlamentari è insomma una verità "politica" per sua natura legittimamente soggetta a possi-

bili variazioni col mutare delle maggioranze e dei loro orientamenti mentre la verità giudiziaria è una verità "tecnica" frutto di un giudizio professionale sul rapporto tra dati di fatto e normativa vigente e pertanto esposta a possibili errori ma al riparo dalla opinabilità e dalla mutevolezza propria delle valutazioni politiche. Sorprende quindi la disinvoltura con la quale a destra e a sinistra si è considerata corretta, al di là delle contrapposte opinioni sull'estensione della materia d'indagine e sull'attribuzione dell'incarico di presidenza, la nomina di una commissione parlamentare incaricata di accertare la "verità" del dossier Mitrokhin.

E poi un'ultima annotazione fatta ed offerta all'attenzione di coloro che assolvono a cuor leggero chi ha avuto intelligenze con i servizi segreti degli Stati democratici e condannano con sdegno chi ha avuto rapporti con gli analoghi servizi dei regimi autoritari dell'Est: esprimono costoro un pensiero superficiale che denuncia, sul piano giuridico, una concezione partigiana ed elastica della legalità e prende in considerazione, sul piano politico, solo gli orpelli di certi centri di potere occidentale fingendo di non vedere "di che lacrime gronda e di che sangue" il sistema economico capitalista e il suo braccio militare.

Per le aziende una corsa ad ostacoli

di PIETRO LOSPINUSO

mercato dovute alla crescente concorrenza di paesi che possono produrre a costi infinitamente più bassi a causa soprattutto di un ridottissimo costo del lavoro. Rispetto a questa situazione, che richiederebbe un deciso intervento legislativo atto a ridurre comunque i costi di produzione quantomeno sui versanti fiscali contributivi e ad introdurre meccanismi di "flessibilità" del mercato del lavoro molto più consistenti degli attuali, si sta stringendo intorno a nostre imprese un cappio che rischia di stritolarle in via definitiva.

Quando esse tentano di operare rispettando tutte le normative vigenti, vengono investite da valanghe di imposte palesi ed occulte e di regolamenti sempre più vessatorie che di fatto impediscono loro di reggere il confronto sui mercati internazionali. Il caso delle strutture industriali più levanti, che infatti nei suddetti settori sono tutte in pesante difficoltà, anche sulle piccole imprese sta a dimostrare la mannaia della sindacalizzazione attraverso la legge sulle ferie che rischia di compromettere la fragile tenuta di strutture che sopravvivono soltanto grazie alla loro snellezza ed alla identificazione forte tra l'impresa stessa ed i pochi dipendenti. E, quanto al futuro, si pensi agli effetti devastanti dei rapporti, che hanno premiato le grandi industrie a forte innovazione tecnologica, insediata quasi tutte al Nord, sulle spese delle piccole e di quelle che hanno più bisogno di manodopera.

Quando invece le imprese, consapevoli di non poter reggere il confronto sui mercati ai costi di cui si parla, si tengono al di sotto delle regole, pur producendo beni assolutamente positivi ed erogando comunque lavoro a condizioni accettabili (nessuno può pensare di difendere gli schiavisti!), sono soggette ad una criminalizzazione esasperata che costringe ad una perenne clandestinità e precarietà, nell'angosciosa attesa di qualche "task force" ministeriale a caccia di streghe.

E se per caso esse, stanche di vivere nelle suddette condizioni di precarietà e di clandestinità ed di uopo attratte dalla politica governativa degli annunci e delle liturgie, decidono di uscire dal "limbo" magari attraverso gli istituti predisposti proprio per favorire la "riemersione", presto s'avvedono di essere cascate in un vulgare "trappolone", come certe circoli Inps recentemente denunciate e le organizzazioni imprenditoriali che non clamorosamente evidenziano. Questa è la realtà nella quale ci muoviamo il nostro sistema produttivo, ulteriormente aggravata dalle tre inadempienze dello Stato: per esempio, in materia di grandi strutture e di politiche della sicurezza e degli Enti locali (per esempio in materia di urbanistica, sulla quale peraltro pesa una legislazione velleistica nazionale che, invece di aiutarci, viene sempre più complicata per effetto di uno pseudo-ambientalismo cieco ed oscurantista). Una faticante corsa ad ostacoli, in cui il compito dello Stato sia quello di inibire lo sviluppo e punire il lavoro, e che diventa addirittura un massacro quando bisogna contrastarsi anche con una concorrenza internazionale che marcia a mille, senza zavorre ed anche senza scrupoli.

DALLA PRIMA

Una goccia nel deserto

di ADELMO GAETANI

mercato, che crea condizioni favorevoli per ottenere, finalmente, quegli abbattimenti tariffari sempre richiesti dai salentini e sempre negati dal monopolista Alitalia. Il volo per la Capitale ora costerà di meno. Qualcosa di simile è auspicabile che accada, quanto prima, anche per la rotta Brindisi-Milano, sulla quale sono in vigore tariffe vergognosamente penalizzanti per gli utenti della Puglia del sud, come abbiamo denunciato, qualche giorno fa, proprio dalle colonne di questo giornale.

Il Salento è una regione che soffre una naturale marginalità geografica, soprattutto rispetto ai flussi socio-economici che, in questa fase storica, hanno collocato verso l'Europa del centro-nord le aree di maggiore sviluppo. La rottura dell'isolamento è stata considerata da sempre un obiettivo primario per vincere le sfide della modernità e del progresso; un efficace sistema di collegamenti condizione decisiva per lo sviluppo. I trasporti - da quelli aerei a quelli ferroviari, da quelli marittimi a quelli stradali - sono per il Salento, e per la Puglia, come l'acqua nel deserto: un bene prezioso. È qualcosa che ha un valore aggiunto enorme e che può trasformare una statica penisola protesa nel Mediterraneo, nella vitale frontiera sud-est di un'Europa che vuole conquistarsi un ruolo centrale e che sa guardare con identico interesse e visione strategica a tutti i suoi territori. In fondo è questo e non altro - certamente non inutili premi o banali medagliette - che hanno chiesto e chiedono i salentini in questi anni dominati dall'emergenza-immigrazione.

Le popolazioni e le istituzioni del Salento hanno maturato la consapevolezza di uno stato di necessità e da decenni si battono per realizzare l'obiettivo di una rete trasportistica integrata che ricollochi quest'area, ricca di storia, di cultura e di risorse, nel cuore dell'Italia e dell'Europa. Ma non sempre i risultati corrispondono all'impegno profuso e, soprattutto, non sempre l'impegno delle istituzioni appare convergente e, quindi, capace di abbattere gli ostacoli che via via si presentano.

Le ferrovie con il binario unico, la rete stradale inadeguata e pericolosa - come l'ultimo incidente mortale di ieri lungo la via Appia conferma -, l'aeroporto di Brindisi sempre più schiacciato da quello di Bari, sono alcuni esempi, tra i tanti possibili, di una condizione ancora penalizzante per l'intera area jonica-salentina. L'arrivo di Air One è un segnale, piccolo quanto si vuole, ma che va accolto con favore perché va nella giusta direzione. Ma ci

Quotidiano

TUTTO MERCATO

SETTIMANALE PUGLIESE DI ANNUNCI ECONOMICI

RUBRICA: VENDO COMPRO

Testo: (Non più di 20 parole da comporre a macchina o a stampatello)

MITTENTE OBBLIGATORIO (per esclusivo uso archivio e che resteranno riservati come previsto dalla legge 675/96)

Nome _____ Cognome _____

Via _____ Città _____ Tel. _____

Consegnate questo annuncio o speditelo in originale solo ai seguenti indirizzi:

BRINDISI - TUTTOMERCATO, A. Manzoni & C., Via Palma, 4
LECCE - TUTTOMERCATO, Viale Degli Studenti (pal. Casto) - Tel. 0832/240041
TARANTO - TUTTOMERCATO, Via XX Settembre, 3

E inoltre presso le seguenti rivendite di giornali:

BRINDISI - SCARDICCHIO VITALIANO P.zza Sapri; SILVESTRO COSIMO Via C. Battisti, 2; SCARDICCHIO BIANCA Via Appia, 316. MESAGNE - RAHO PIETRO Via Falcone, 4. FRANCAVILLA - BARBARO COSIMO C.so Umberto, 1. S. PIETRO V. - DE GAETANO ELENA Via Stazione, 9. S. VITO DEI NORMANI - SEMERARO FRANCESCO Via Mesagne, 84. OSTUNI - CISARIA MICHELE P.zza Italia, 30. FASANO - ANCONA ADAMO Via Roma, 72. CEGLIE MESSAPICA - STOPPA GRAZIA P.zza S. Antonio, 4. GALLIPOLI - TAURINO ROBERTO C.so Roma, 91. NARDO - CARRINO MARIA